
Un primo bilancio del terremoto in Turchia e Siria

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

Cresce di ora in ora il drammatico bilancio del terremoto di ieri in Turchia e Siria. Iniziano a giungere da tutto il mondo squadre di soccorso e aiuti. Molti turchi in fila per donare il sangue. Una delle situazioni forse più difficili a Idlib, isolata e difficile da raggiungere

Sono **quasi 5 mila le vittime ufficiali del terremoto** di magnitudo **7.8 Richter** che nella **notte del 6 febbraio** ha colpito un vasto territorio a cavallo **fra Turchia e Siria**, con epicentro fra le città turche di **Kahramanmaras e Gaziantep**, che ha interessato 10 province turche e 4 siriane, oltre all'enclave di **Idlib** dove sono rifugiati **oltre 3 milioni di profughi** insieme ai resti delle milizie ribelli al regime di **Damasco**.

Dopo la prima improvvisa scossa, devastante, alle 4 di notte, si sono susseguite **finora almeno 300 scosse di assestamento**, e tre di esse hanno **superato magnitudo 6 Richter**, una di poco inferiore alla principale, di **7.5 Richter**, si è manifestata nella tarda mattinata di ieri con **epicentro a quasi 100 Km in linea d'aria**, verso nordest, da quella iniziale.

La causa di questo come di altri non rari sismi che si verificano nella **penisola anatolica (zona altamente sismica)** viene individuata dai geologi nel **movimento di faglia fra tre placche** della crosta terrestre che qui si incontrano: quella **est anatolica**, quella **arabica** e quella **africana**. La pressione della placca arabica ha prodotto un accumulo di energia che ha spinto la placca est anatolica di **circa 3 metri verso ovest**, in orizzontale, nel punto di massima pressione. **L'energia di questo spostamento** è stata paragonata a **quella di 130 bombe atomiche**, mille volte più del sisma di Amatrice del 2016.

È molto probabile che gli attuali numeri di **vittime (circa 5 mila accertate)** e di **feriti (20 mila**, ma è poco più di un'ipotesi) siano purtroppo destinati a crescere nei prossimi giorni. Secondo l'**Oms**, le vittime reali potrebbero essere **30mila o più**. Per fare un **tragico paragone** rimanendo in Turchia, il **disastroso terremoto di Erzincan (8.2 Richter) del 1939** – citato dal presidente turco Recep Tayyip **Erdogan** in questi giorni come un precedente analogo all'attuale – provocò la morte di circa 33mila persone, e **quello di Izmit del 1999 (magnitudo 7.6 Richter)**, ne uccise circa 17mila, con 50mila feriti e 500mila persone senza tetto.

Erdogan ha aggiunto, commentando le condizioni in cui si è verificato il terremoto di questi giorni: «La stagione è **l'inverno, il clima è freddo** e il terremoto è avvenuto **nel cuore della notte**, rendendo le cose difficili, ma tutti stanno lavorando sodo e hanno reagito nel modo più veloce possibile». Sembra infatti che in Turchia il numero delle **persone salvate dai soccorritori** sia di almeno 8mila. I turchi hanno risposto con grande generosità all'appello della **Mezzaluna Rossa** che chiedeva di **donare sangue** per le emergenze mediche nelle zone terremotate del Paese. Diversa e molto meno conoscibile la situazione in **Siria, molto più povera e provata dalla guerra**.

I vigili del fuoco spagnoli all'aeroporto caricano una valigia di aiuti umanitari prima di partire per una missione di salvataggio in Turchia lunedì 6 febbraio 2023. (AP Photo/Paul White) Associated Press/LaPresse Solo Italia e Spagna

Per quanto riguarda i soccorsi e gli aiuti internazionali, sono **oltre 60 i Paesi di tutto il mondo che si sono offerti di collaborare** e di fornire aiuti e contributi.

Dall'**Italia** è stato attivato subito un **team dei Vigili del fuoco** composto da **47 soccorritori Usaar** ((Urban Search And Rescue) integrati da **personale medico**, che è partito nella notte del 6 febbraio da **Pisa** con un aereo C130 dell'Aeronautica militare diretto a **Adana**, una delle città turche più colpite dal terremoto. Un'altra squadra di 50 soccorritori specializzati li seguirà a breve.

Lucia Bosetti, pallavolista azzurra ingaggiata quest'anno dalla squadra turca di volley femminile del **Cukurova**, è rimasta **bloccata ad Adana**, ma ha fatto sapere che sta bene: «**Le case sono inagibili e credo dormiremo in macchina**». Ha inviato anche: un ringraziamento «a tutti quelli che mi hanno scritto, voglio dire loro che sto bene. **Prego per la Turchia**». La **Farnesina** comunica che **un italiano presente in Turchia non ha risposto** all'appello dell'Ambasciata.

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _